

Sconfitta? No, ritirata strategica Franceschini fa il verso alle Br

*** RENATO FARINA

Le reazioni ai risultati, in queste prime ore, corrispondono alla formula "ritirata strategica". Si chiama così la tecnica militare e propagandistica del Partito democratico e dei loro soci. La formula fu inaugurata (...)

(...) in questa epoca repubblicana dalla Brigate rosse, quando si resero conto della sconfitta. Dovevano minimizzare, leccarsi le ferite, mordere però un pochino per far sapere di esistere, lucidarsi i denti e aguzzarli. Riservandosi colpi di coda eversivi, non si sa mai. Il paragone non è tanto casuale, anche riguardo alla tentazione eversiva. Una rivoluzione dove più che versare sangue si cerca sperma, del resto quello in corso è stato il primo golpe da Novella 2000 della storia del flipper, un golpanna da cui difendersi con un preservativo sulla testa degli avversari. Il linguaggio è crudo, ma forse meglio che bollito.

Disastro a sinistra

Il risultato finale di queste elezioni (primo turno e ballottaggi compresi) è - diciamo - catastrofico per le sinistre, le quali pure hanno gettato ogni risorsa chimica nella caccia alla prostata intesa come cuore dello Stato di memoria brigatista. Berlusconi ha dato numeri invece che sondaggi, ed è incontestabile: grazie a questo turno elettorale sedici milioni di italiani sono passati dall'amministrazione della sinistra a quella del centrodestra. (In questo computo figura ovviamente Milano. Il PdL ha vinto per 0,4 punti. Ma lì - lo diciamo dopo aver tifato Podestà a tutta birra - forse Penati era più a destra del candidato berlusconiano...).

Con tutto questo scontro delle loro speranze, il Gruppo editoriale Repubblica-Espresso prova a farsi de-

gli impacchi di balsamo sloan, il calore che scioglie il dolore. Il Grande Fomentatore del tentativo extra-democratico di condizionare il voto (ciò che con ben altri atroci mezzi fece Al Qaeda in Spagna l'11 marzo del 2004 per dare via libera a Zapatero) ora commenta così gongolando: «Il Cavaliere in frenata». Vi basta così poco, maestri d'artiglieria D'Avanzo, Scalfari, Mauro (cioè De Benedetti)? Tutto lì? Era questo lo scopo dello sforzo supremo di buttar giù il Tiranno della Patta? Una frenatina?

Allo stesso modo, cercando di bersi come un rosolio le acque sporche dei gossip, è intervenuto Dario Franceschini: «Inizio del declino di Berlusconi». Inizio del declino. Campa cavallo, anzi sommaro. Tutto qui il presunto risultato del golpe mediatico, piazzaiolo, ossessivo, senza tregua, piovutoci addosso con le benedizioni inglesi e spagnole dal gruppo editoriale che ormai è il vero padrone della sinistra italiana?

Armi da poco

Poveretti. Hanno giocato le loro armi atomiche e batteriologiche da schifo, sempre le solite: intercettazioni, nastri, foto, fanatici che cercano di impedire la libera espressione culturale (ad esempio a Milano, in centro, non lasciando parlare il ministro Gelmini e Mario Giordano alla presentazione di un libro). E poi si accontentano di un due di briscola?

Hanno provveduto pur di vincere persino all'intimidazione dei giornalisti televisivi, come l'ottimo Augusto Minzolini del Tg1, che si rifiuta di accodarsi a un metodo da avvelenatore di pozzi, e giudica il gossip un modo indegno di parlare della politica. Gli dicono: tu eri esperto di retroscena, e ora non ci inzuppi il biscotto? Ehi, un conto è il retroscena, un altro le fotografie nella toilette dove il retro è

da intendersi come Lato B.

Vedremo ora che faranno questi comancheros che vendono al popolo cattivo wiskhy. Ovvio, non si fermeranno. Non hanno altro mestiere che fabbricare bottigliette di elisir Certosa. Ma la risposta del popolo italiano è lì da guardare. Non li hanno ascoltati. E Berlusconi e partiti di governo - piuttosto che stare a ribattere dialetticamente alle mosse da ladri di mutande della sinistra repubblicana - faranno bene a darsi una mossa nell'affrontare i problemi. Qualcosa si vede, altrimenti si sarebbe perso. Ma c'è da fare, e molto è sul fuoco. In Abruzzo la ricostruzione. Nella scuola e in università, la loro riforma e semplificazione meritocratica e la parità vera tra statali e non statali (la Gelmini propone i buoni scuola). Nell'edilizia, con il piano casa in drittura d'arrivo dopo gli ostruzionismi di alcune Regioni. Nella questione drammatica della disoccupazione con un decreto fiscale che premierà le aziende che non licenziano.

Servono attributi

Non ci aspettiamo che duri più di qualche ora la ritirata strategica e dolente, visibile dalle dichiarazioni di politici e dai titoli di giornale (oltre che la frittata rivoltata da Repubblica e Unità si segnalano mistificatori alla camomilla tipo La Stampa: "Il Pdl avanza ma il Pd resiste", secondo cui cioè, sfidando acrobaticamente la logica, hanno vinto tutti, anche se il Pd ha perso. Un onesto Corriere però segnala in prima pagina: "Lombardia, il Pd svanito").

Li conosciamo. Le loro ossessioni sono permanenti. Sanno fare solo quello: giornalismo e politica come safari, dove non c'è da abbattere bestie ma uomini ridotti a selvaggina dei loro golpe. Ma le iene stavolta non hanno a che fare con conigli prostrati e/o prostratici. Forse ci fun-

zionerà poco l'attrezzo, ma gli attributi ce li abbiamo e forse persino cervello e coscienza.

MOSSE ERRATE Franceschini e i suoi hanno persino provato ad intimidire il TgUno che si permette di non fare l'avvelenatore di pozzi come gli altri media

ALBUM DI FAMIGLIA

Ritirata strategica

Il Pd scopiazza le Br

I Democratici spacciano la sconfitta per ripiegamento tattico
Proprio come i terroristi cercavano di negare di essere finiti

